

vi sia un porto capace di contenere, con sicurezza di profondità, i soprabbondanti navigli, che approderanno a Genova. Il solo modo di ottenere questo, è la pronta cura ed escavazione del suo porto, e l'affidare un tale incarico alla magistratura municipale; lasciando, com'è dovere, al genio militare l'incarico di quelle opere che sono esterne, e che servono soltanto alla difesa militare del porto oppure al servizio del naviglio di guerra che coll'aumento del nostro territorio è chiamato dalle circostanze a ben più alti destini.

JACQUEMOUD. J'ajouterai aux motifs d'intérêt général qui ont déjà été donnés, que la Savoie est particulièrement intéressée à la prospérité du port de Gènes. Plus il sera florissant, plus le commerce de transport de la Savoie y gagnera, et ce genre de commerce est pour elle une grande ressource; car il alimente son agriculture soit en nécessitant l'entretien d'un plus grand nombre de bêtes de train, soit en peuplant les grandes routes et les auberges et en facilitant l'écoulement des produits agricoles. Les marchandises que Gènes envoie à Genève et dans la partie de la Suisse qui l'avoisine, traversent le Piémont et ensuite la Savoie dans son plus long parcours, tandis que celles qui entrent par le port de Marseille pour la même destination prennent à Lyon la route de Bellegarde et arrivent à Genève sans quitter le territoire français. Quant aux marchandises destinées à la consommation de la Savoie, elles ont également un plus long trajet à parcourir sur son sol quand elles arrivent par le port de Gènes. L'entretien de ce port est d'une haute importance pour le commerce de tout le Royaume; je m'associe en conséquence à toutes les mesures qui peuvent le favoriser et j'appuie la proposition de M. Bixio.

IL PRESIDENTE pone ai voti la presa in considerazione. (Il progetto è preso in considerazione).

**SVILUPPO DEL PROGETTO DI LEGGE
PER LA SOPPRESSIONE DEL GIUOCO DEL LOTTO**

SCOFFERI sale alla tribuna e sviluppa la sua proposta intorno all'abolizione del giuoco del lotto (*V. Doc., pag. 51*).

REVEL ministro delle finanze dichiara che egli non si opporrà certamente alla presa in considerazione di una legge che tende ad abolire definitivamente il lotto.

L'immoralità, o meglio la poca moralità del giuoco del lotto è cosa abbastanza nota, discussa e svolta in ogni senso, perchè egli voglia farsene difensore. Il Governo ha da molti anni stabilito che il giuoco del lotto sarebbe soppresso, ed ha preso quelle disposizioni che veramente tendevano a diminuire la facoltà di giuocare. Molte esse sono, ma le principali son quelle che emanarono sul finire del 1841 dappoichè il *minimum* delle poste essendo stato alzato da 50 cent. ad una lira, ed essendosi inoltre sopprese varie sorti ossia modi di giuocare che erano più accette ai giuocatori, bastò questo perchè diminuisse della metà all'incirca il provento brutto del lotto, cosicchè invece di 6 milioni e mezzo a sette milioni che produceva, fatto il calcolo d'annata media, negli anni passati, si ridusse ad un tratto a quattro milioni a un dipresso, vale a dire che diminuì della metà all'incirca la somma che d'allora in poi s'impiegò nel giuoco del lotto. Da questo il Ministro arguisce che realmente i provvedimenti fatti ebbero quel risultamento che altri s'aspettava, cioè di diminuire la facilità al giuoco, massimamente a quelle persone che per mezzi di fortuna non erano in situazione di poter giuocare. Il provento netto invece, quello vale a dire che ri-

mane dopo diffalcate le vincite, non diminuì nella stessa proporzione perchè si tolsero i modi di giuocare che presentavano maggior facilità di guadagno. Quindi la sorte si accrebbe in favor del Governo, e diminuì a danno dei giuocatori; e tanto è ciò vero che il provento netto del lotto che non era che di due milioni negli anni passati quando il prodotto brutto era di sette milioni, continuò ad essere di un milione e mezzo, annata media; che anzi, cosa stranissima a dirsi, nel 1847 che fu l'anno in cui si giuocò meno, il prodotto fu invece maggiore, poichè su 3,980,000 lire giuocate, il provento netto si fu di 2,035,000 lire. Il Governo s'occupò anche di ridurre il numero dei banchi stabilendo che tutti i banchi che non darebbero 10,000 lire di profitto brutto sarebbero soppressi; ma non si attenne nemmeno a queste disposizioni e provocò la soppressione di molti banchi posti in comuni rurali, di modo che da 226 che erano nel 1820, da 160 cui erano già ridotti nel 1841, trovansi oggi ristretti a soli 84. Ma nel chiudere i banchi non li sopprese nella stessa proporzione a misura delle vacanze, poichè col sopprimerne uno dove ve ne sono molti non si fa alcun beneficio, perchè il profitto ripartendosi fra gli altri che rimangono aperti, non si ottiene diminuzione proporzionata di denaro giuocato.

Il Ministro adunque intenderebbe soltanto che non si stabilisca un'epoca precisa per l'abolizione, poichè nell'attuale condizione delle finanze, nella difficoltà somma che si ha di aver danaro per far fronte alle spese, lo stabilire fin d'ora il modo in cui il giuoco del lotto sarebbe soppresso, sarebbe forse un voler andare contro eventualità che non si conoscono e però meglio sarebbe, a suo avviso, di stabilire in massima la soppressione senza precisarne l'epoca.

Venendo poi a far parola dei ricevitori del lotto, disse che sarebbe poi ufficio del Ministero delle finanze l'avvisare a retribuirli in qualche modo; soggiunse che essi non sono considerati come impiegati regii aventi titolo o pensione; diffatti le vedove non sono pensionate, ed essi medesimi, i titolari, non sono pensionati quand'anche per impossibilità di poter continuare nell'esercizio del banco, desistessero dal servizio. Però per quel principio di paternità, per così dire, che esisteva riguardo agli altri impiegati furono sempre assistiti. Cosicchè quando per esempio un ricevitore non può più continuare il servizio, e si ritira, si mette sul successore l'onere di dare all'antico titolare una qualche pensione che si preleva sull'aggio che ricava dal banco. Di più, per attuare la soppressione d'un maggior numero di banchi, s'impose a carico d'altri titolari in attività di servizio l'onere di corrispondere una pensione al titolare del banco che si aboliva.

Soggiunge il Ministro che per quanto immorale ei pur riconosca il giuoco del lotto, pensa tuttavia che coloro i quali v'inclinano, se non avranno più mezzo di giuocare, cercheranno altre vie per tentare la sorte come si vide succedere in Francia, dove la passione del giuoco si gettò sulle azioni delle strade ferrate e industriali d'ogni sorta, e si trovò modo di ridurre il giuoco anche a favore di quelli che non avrebbero mezzi per poter giuocare a questo giuoco.

LANZA. A detta dello stesso sig. Ministro delle finanze il giuoco del lotto è cosa immorale: e qualunque Governo non deve mai farsi scusa della condizione delle sue finanze per non provvedere all'educazione morale della popolazione, la quale consiste non solo in mezzi diretti, ma anche in mezzi indiretti come sono quelli che tolgono le occasioni che fomentano le prave inclinazioni del popolo. Ora è incontestabile che il giuoco del lotto fomenta l'infingardaggine ed altre pessime tendenze. Dunque io penso chesi debba, a malgrado delle considerazioni presentate dal sig. Ministro di finanze, prendere